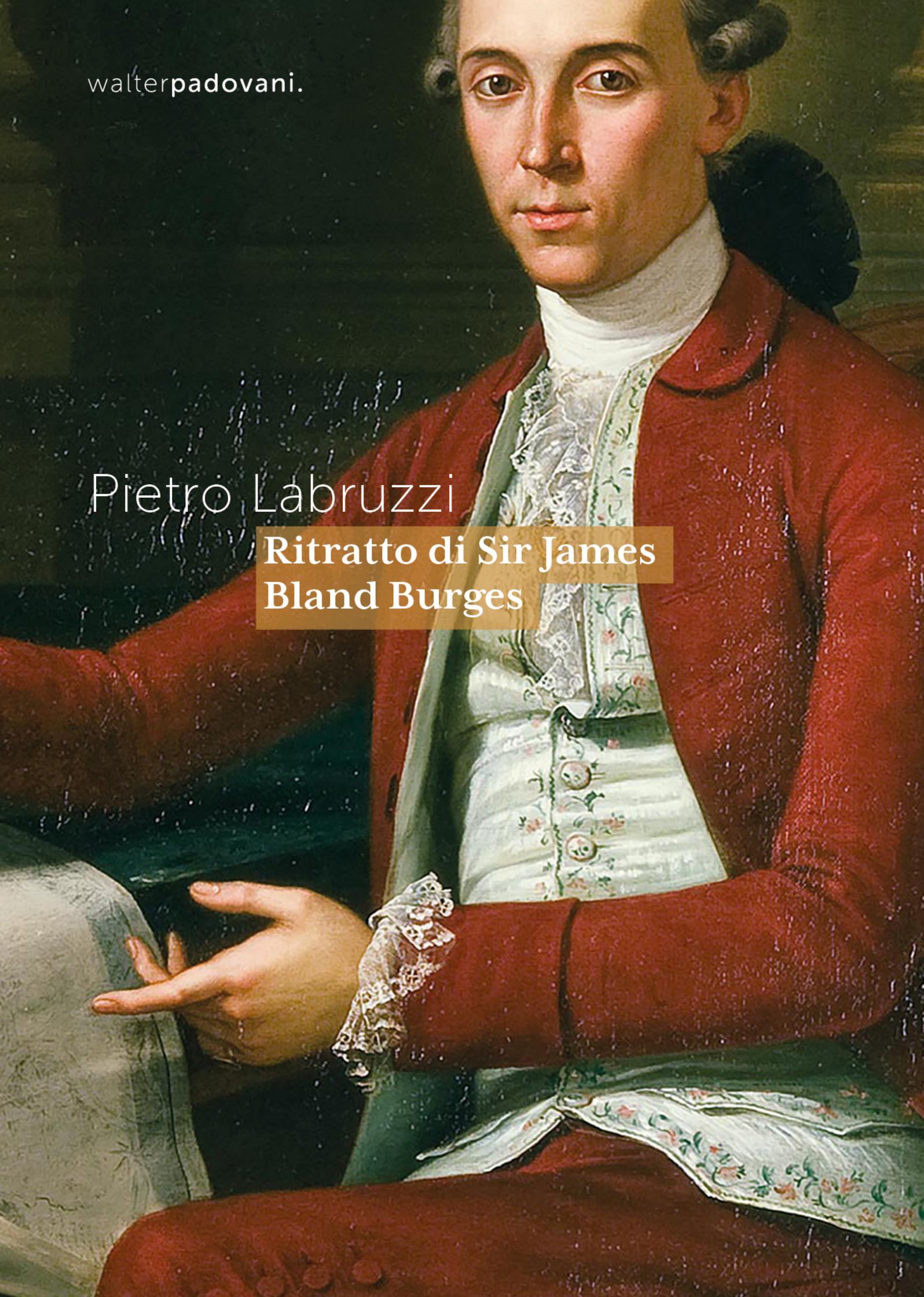
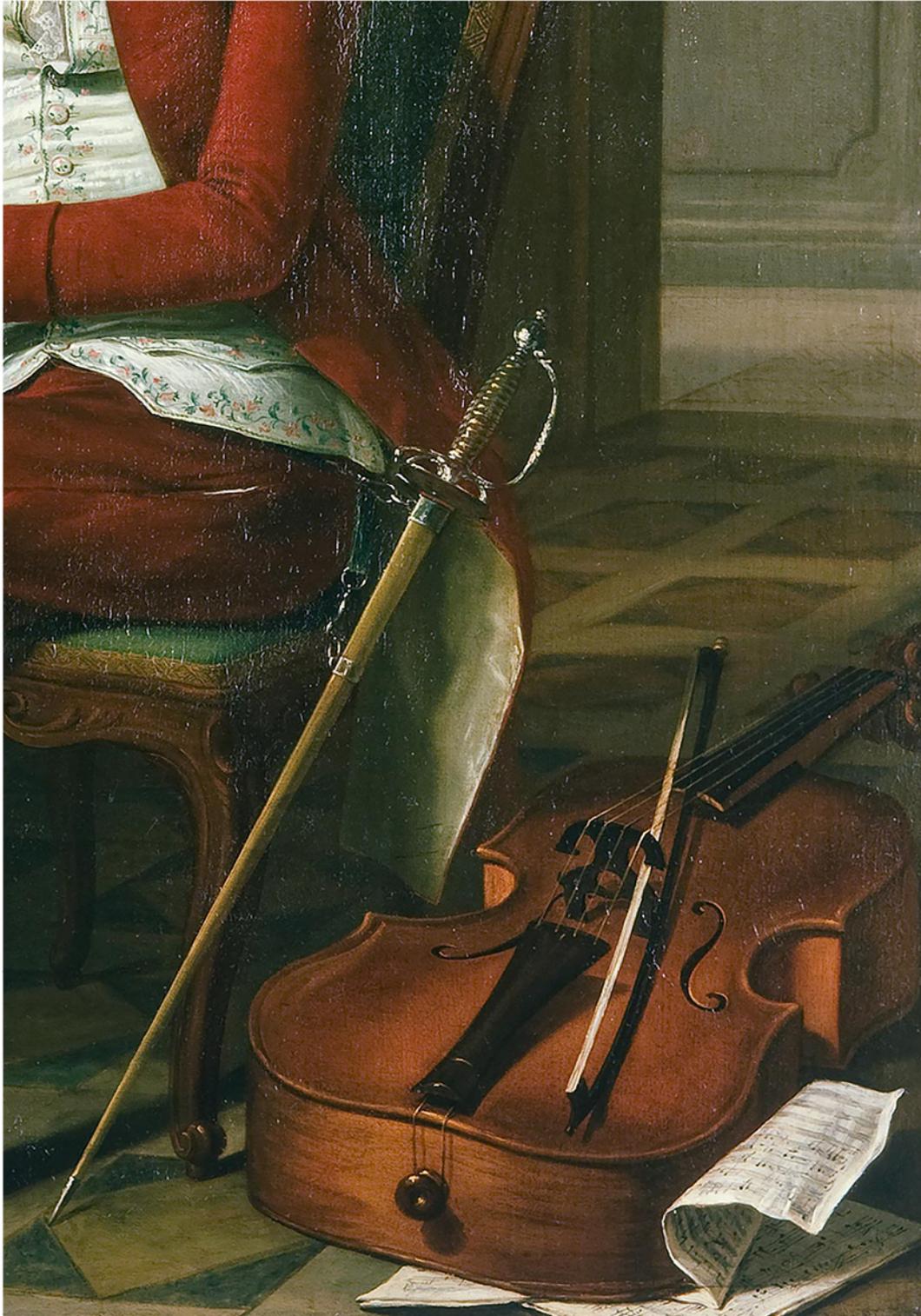


walterpadovani.

Pietro Labruzzo

Ritratto di Sir James
Bland Burges







Pietro Labruzzi
(Roma 1739 - 1805)

Ritratto di Sir James Bland Burges

Olio su tela, 172 x 123 cm

FIRMATO E DATATO: "P.LABRUZZI.

ROMA. AN. 1774"

Etichetta d'epoca sul retro del telaio con scritto: "P. LABRUZZI / PORTRAIT OF SIR JAMES BLAND BURGESS, full-length, seated, wearing a red / coat and breeches with a richly-embroidered waistcoat, a map of Rome / on a table beside him and a 'cello lying on the floor near open scores / of music, signed (Roma) and dated 1774 60 in. by 48 in. / From the Collection of Sir Charles Lamb painted during the sitter's Grand Tour of Europe to commemorate his private audience of Pope Clement XIV. / Sir James Bland Burges 1752 - 1824, was a close friend of William / Pitt with whom he devised the Sinking Fund and was for many / years Under-Secretary of State to the Duke (illegibile) Leeds at the Foreign / Office.

Pietro Labruzzi nacque a Roma il 28 febbraio 1739 e ivi morì il 13 febbraio 1805. Ebbe un fratello minore di nome Carlo (1748 - 1817), anch'egli pittore, interessato soprattutto ai temi paesistici e del Grand Tour, che fu autore di una nutrita produzione di schizzi e acquerelli su carta.

Non si hanno moltissime notizie sulla formazione di Pietro, ma è noto che dopo un presunto periodo di praticantato napoletano fece ritorno nella Città Eterna dove frequentò artisti attivi nella cerchia del grande pittore Sebastiano Con-

ca e dove, a partire dagli anni '50, si ebbero le sue prime testimonianze di tele realizzate per enti ecclesiastici come Santa Maria della Luce e Santo Stefano in Piscinula.

Il clima romano non vincolò l'artista dalla possibilità di sperimentare contesti internazionali come quello del Portogallo, dove si recò per l'esecuzione di quattro tele indirizzate alla Chiesa di Nostra Signora di Loreto realizzate tra il 1773 e il 1775. Un altro riconoscimento di grande significato, che lo porterà a viaggiare nuovamente,

sarà la nomina a pittore di corte del re Stanislao II Augusto Poniatowski, ultimo monarca di Polonia. Momento saliente della sua produzione a soggetto religioso fu certamente il rinnovamento del Duomo di Spoleto promosso da papa Pio VI, insieme ad artisti tra cui Domenico Corvi, Cristoforo Unterperger, Bernardino Nocchi e Cavallucci.

Una testimonianza ne è l'annunciazione all'interno della Cappella del Sacramento, in collaborazione con Liborio Coccetti (1790 ca.; **fig.1**).



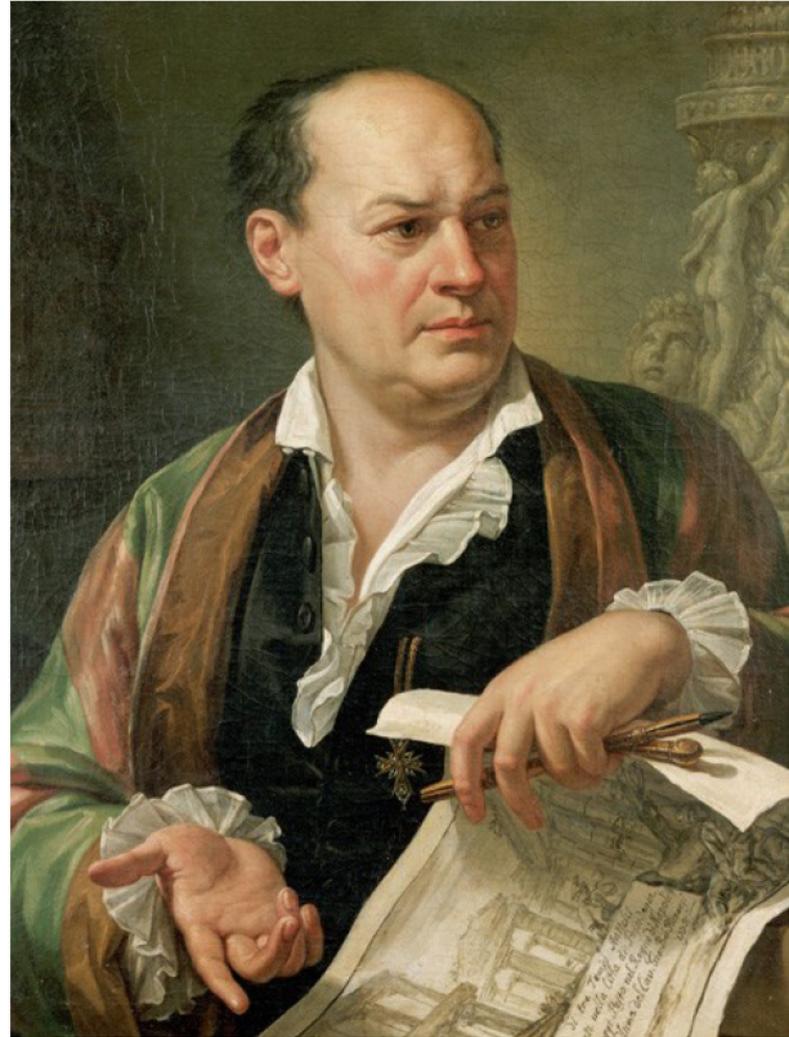
1. Pietro Labruzzi, Liborio Coccetti, *Annunciazione*. Duomo di Spoleto, Cappella del Sacramento, 1790 ca.



2. Pietro Labruzzi, *Ritratto di Papa Pio VII.*
Città del Vaticano, Musei Vaticani

Fino alla metà del Novecento la conoscenza da parte degli studiosi riguardo alla produzione labruzziana fu limitata quasi esclusivamente alle scene di carattere sacro, finché il noto storico dell'arte Andrea Busiri Vici pubblicò nel 1957 un interessante articolo che illustrava i rari ritratti eseguiti dal valente pittore romano, opere grazie alle quali è oggi maggiormente impresso nell'immaginario collettivo.

I personaggi immortalati dal Labruzzi provenivano sempre da ambienti facoltosi e culturalmente all'avanguardia, segno dell'ottima posizione di cui godeva il pittore nella società in cui viveva: lo scultore Vincenzo Pacetti, la poetessa



3. Pietro Labruzzi, *Ritratto di Giovanni Battista Piranesi.*
Roma, Museo di Roma

Teresa Bandettini Landucci, Papa Pio VII (fig. 2), il grande incisore architetto Giovan Battista Piranesi (il solo ritratto pittorico che di lui si conosca, episodio che fa pensare a un profondo rapporto di amicizia tra i due artisti – fig. 3), per citarne alcuni.

In ognuna di queste opere vi è una grande attenzione compositiva e un'alta qualità decorativa, senza poi contare tutto un mondo e un'epoca che in Roma si concentrava alla fine del Settecento. La capacità del pittore d'individuare i tratti psicologici del soggetto è infatti unita a un'atmosfera in grado quasi di proiettare lo spettatore indietro di due secoli.



4. *Minerva Giustiniani*, V-IV secolo a.C. Città del Vaticano, Musei Vaticani

Il dipinto qui preso in esame è il *Ritratto di Sir James Bland Burges*.

Tra gli esempi più alti della ritrattistica del Labruzzi, il quadro ci mostra il baronetto inglese a figura intera seduto su una sedia di noce di epoca Luigi XV. Indossa un abito di panno rosso ed un prezioso gilet di seta chiara a fiori. La mano destra poggia su una *Guida di Roma*, appena sotto al libro vi è una cartina della stessa città, questa è indicata dalla mano sinistra dell'effigiato. Al fianco, ben visibile, si nota uno spadino dall'elsa elaborata, retaggio nobiliare. Per terra sono adagiati un violoncello con il proprio arco e alcuni spartiti musicali, a indicarci quale fosse la passione del nobiluomo. Sul lato sinistro del quadro una bella console intagliata e dorata Luigi XVI fa scorgere la firma dell'autore nella parte in alto della gamba; sul mobile, oltre al libro e alla cartina descritti in precedenza, si trova il busto della Minerva Giustiniani, spesse volte usato anche da Pompeo Girolamo Batoni nei suoi ritratti per gli aristocratici e i Grand Tourists, così come da Angelika Kauffmann, per esempio nel suo ritratto di Anna Amalia di Brunswick-Wolfenbüttel del 1788. Il busto deriva dalla statua a figura intera conservata nei Musei Vaticani (fig. 4), ed è conosciuto solamente attraverso i ritratti dell'epoca, eseguiti a Roma. I pittori dovevano averne un calco il cui originale sarà in qualche collezione privata.

Sullo sfondo, dietro al terrazzino a livello della sala si ergono la Colonna Antonina e la cupola del Pantheon.

L'eleganza aulica del taglio compositivo del dipinto fa subito pensare a Batoni, ma la fissità descrittiva dei dettagli è già segno di inclinazioni neoclassiche che determinano altresì il rigore del nitido impianto spaziale. La superficie pittorica è trattata con sicurezza e precisione, denotando una elevata conoscenza nella stesura del colore, che viene adagiato sulla tela in un sottile ma compatto strato. Il sapiente uso dei chiaroscuri accompagna il ritmo



della grande composizione donando al dipinto un piacevole equilibrio di forme e cromie.

Il disegno del viso allungato e serio del nobile inglese mostra le caratteristiche di una personalità intelligente e dallo sguardo penetrante.





5. William Ridley, da Jean Laurent Mosnier, *Sir James Bland Lamb*, 1752 - 1824. *Avvocato e membro del Parlamento*, 1801, incisione su carta, 16, 30 x 11, 30 cm. Edimburgo, Scottish National Portrait Gallery

Sir James Bland Burges (fig. 5) nacque a Gibilterra, sullo stretto di Gibilterra, l'8 giugno del 1752. Suo padre fu George Burges, capitano del corpo dei Dragoni del Generale Humphrey Bland e Controllore Generale dell'Ufficio Doganale scozzese. Sua madre, Anne Whichnour Sommerville, era figlia di Lord James Sommerville.

Dopo un'educazione trascorsa ad Oxford, viene ammesso nel 1777 alla prestigiosa residenza per studenti di Lincoln dove svolse il praticantato per esercitare la professione di avvocato.

Il dipinto fu quindi eseguito pochi anni prima

che Burges diventasse uomo di legge e in particolare nel 1774, anno in cui partì per il Grand Tour italico che gli permetterà di visitare le più importanti città del Bel Paese.

Come riportato in uno scritto autografo del Burges, durante la sua tappa romana ebbe l'altissimo privilegio di avere un colloquio personale con Sua Santità Papa Clemente XIV Ganganelli, che per altro spirò proprio il 22 settembre di quello stesso anno. Personalità intraprendente e iperattiva, Burges svolse importanti ruoli durante la sua carriera, tra cui il Commissario della Bankruptcy,

Sottosegretario agli Affari Esteri (Foreign Office) e Cavalier Maresciallo della Casa Reale. Il 21 ottobre del 1795 diventò inoltre il primo Baronetto della casata dei Burges, un risultato a dimostrazione del potere da egli raggiunto.

Uno dei meriti del successo del Burges è senz'altro da attribuire alla capacità di sapersi relazionare con l'estesa rete di parentele che lo legavano alle famiglie più potenti dell'Inghilterra e non solo, dando origine a una prole molto numerosa. Nonostante gli affari politici ed economici lo tenessero molto occupato, la sua straordinaria vitalità e curiosità lo portarono ad avere molte passioni, che curò sempre con attenzione ed entusiasmo. Come il dipinto qui in esame ci suggerisce, Sir Burges nutriva un profondo amore per la musica, inoltre era molto interessato agli epigrammi e alla scrittura, come dimostra la pubblicazione di diversi libri: *The birth and triumph of love*, *Richard the First, a poem in eighteen books*, *Selection from the letters and correspondence*, solo per citarne alcuni fra i più noti. Nel 1821 ereditò il patrimonio del suo amico Sir James Lamb, e ne assunse il cognome. Il destino però volle che il "neo" Lamb potesse godersi per pochissimi anni la sua nuova identità dato che esalò l'ultimo respiro l'11 ottobre del 1824. Il suo titolo nobiliare passò al figlio maschio più grande rimasto in vita: Charles Montolieu, che ereditò anche il titolo di Cavalier Maresciallo della Casa Reale.

Il dipinto ad opera di Pietro Labruzzi proviene infatti dalla collezione di Charles Lamb, come descritto nell'etichetta che si può scorgere sul retro del telaio del quadro. Tradizionalmente si pensava fosse appartenuto al famoso scrittore inglese Charles Lamb, ma gli ultimi studi hanno dimostrato che si trattava di un caso di omonimia, dato che, documenti alla mano, non sembra esserci stata alcuna relazione tra il nobile e lo scrittore. Mentre sembra molto più plausibile pensare che, una volta morto James Lamb, fu suo figlio, Sir Charles Montolieu Lamb, a ricevere in eredità la pregevole opera d'arte.

ESPOSIZIONI: *Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei*, Milano, Galleria d'Italia, 19 novembre 2021 - 27 marzo 2022

BIBLIOGRAFIA:

D. Benati, L. Petruzzi, a cura di, *Trenta dipinti antichi da collezione privata*, catalogo della mostra, Bologna 1990, Cat. 30; A. Busiri Vici, *Addenda alla ritrattistica del romano Pietro Labruzzi*, in "L'Urbe", XXXVIII, n. 1, Roma 1975, pp. 29-30; A. Busiri Vici, *Pietro Labruzzi, pittore romano di ritratti*, in "Strenna dei Romanisti", XVIII, Roma 1957; S. Grandesso, F. Leone, F. Mazzocca, a cura di, *Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei*, Milano 2022, p. 141, Cat. V.8; R. Leppert, *Music and Image: Domesticity, Ideology and Socio-cultural Formation in Eighteenth-Century England*, Cambridge 1988, pp. 125-129, fig. 43; F. Petrucci, *Pittura di ritratto a Roma*, 3 voll., Roma 2010, II, p. 658, n. 698.



Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02 76 31 89 07
www.walterpadovani.it

w.p.